

Sowieso 3 ... sempre nel segno dell'autonomia

«Più autonomia per le banche cantonali», «Acuto e autonomo», «Più autonomia alle FFS» non sono che alcuni dei titoli apparsi ultimamente su un quotidiano di casa nostra. Sia esso il settore finanziario o quello ospedaliero oppure ancora quello ferroviario, tutti rivendicano a gran voce la stessa cosa: una maggiore autonomia. La ragione di questo drastico appello? L'ha espressa in modo originale, con una metafora azzeccata, proprio il direttore del secondo circon-

Esempio 1



dario delle FFS, dicendo che per affrontare le acque vortuose dei vari mercati occorre passare oggi giorno dalle superpetroliere con lunghi tempi di reazione a tante imbarcazioni piccole, agili ed autonome.

E lo stesso discorso vale anche per la scuola e per tutte le sue componenti, dalle direzioni scolastiche, che già si sono viste accontentate in questo senso, fino agli allievi, che la loro autonomia devono ancora imparare ad acquisirla per poter diventare quelle agili barchette della metafora ...

Autonomia: una parola che va di moda e che è sulla bocca di tutti. Magari a volte anche un po' a sproposi-

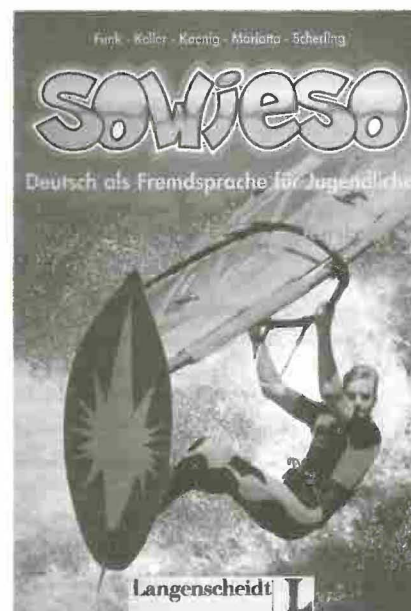
to? Può darsi, ma non lo è di certo se riferita all'apprendimento.

In un numero di «Scuola Ticinese» dello scorso anno, il 207, ci siamo già a lungo soffermate su significato ed implicazioni di questo concetto. Non vogliamo qui ripeterci, ma l'ulteriore anno di attività ed esperienza nel segno dell'autonomia e la recente pubblicazione del terzo ed ultimo volume del manuale di tedesco «Sowieso», che idealmente rappresenta il passaggio del testimone dal settore medio al medio superiore e al professionale, ci inducono a tornare brevemente sull'argomento, con alcune aggiunte sulle strategie di apprendimento e con uno sguardo dietro le quinte, o meglio dentro le pagine, del terzo volume.

Strategie di apprendimento: cosa sono e perché sono importanti
Definire il termine «strategia» in ambito pedagogico-didattico non è semplice e non è sufficiente ricorrere al vocabolario, che si preoccupa in primo luogo di fornirci una definizione

Esempio 2

Inhaltsverzeichnis					
	Themen/Texte	Kommunikation	Grammatik	Lernen lernen	
1	sowieso 3 kennen lernen: Bilder, Texte, Aufgabenformen	Wünsche und Vorlieben: Was kannst du? Was interessiert dich?	Wiederholung von Grammatik aus sowieso 1 und 2	Einen Überblick über sowieso 3 gewinnen; systematisch wiederholen	6
2	Zukunft: Pläne, Vorschläge, Prognosen; Wozu brauche ich Deutsch? / Zeitungsartikel	Morgen werde ich ... In Zukunft werden die Menschen ...	Futur mit und ohne werden; einerseits ..., andererseits ...; Wiederholung: Zeitangaben	Eine Regel selbst finden; die eigene Sprache mit anderen Sprachen vergleichen	10
3	Wetter; Krankheit / Wetterkarte, Gedichte, Zeitungsberichte	Tolles Wetter heute! Wenn es regnet, bleiben wir zu Hause. Ich habe Fieber.	Nebensätze mit wenn und ob; „Wetterverben“; Wiederholung: Nebensätze	Wortschatz sammeln und ordnen; Lerntipps wiederholen; Wortschatz erschließen	14
4	Ausländer in Deutschland; zwischen zwei Kulturen / Statistik, Interview, Magazintext, Gedicht	Wenn ich Geld hätte ... Über Statistiken sprechen; Höflichkeit	Konjunktiv II: würde-Form; Wiederholung: hätte, wäre	Nachdenken über Sprache: moderne und alte Formen	22



legata all'arte militare. Qualsiasi dizionario che si rispetti va però un po' oltre, come nel caso del Devoto-Oli che, accanto alla strategia di stampo bellico, considera anche quella di senso figurato, descrivendola come «capacità di impiegare astuzie e artifici per il raggiungimento di uno scopo» oppure, nel suo aspetto ludico, come «complesso dei mezzi e degli accorgimenti adottati per battere l'avversario», dove quest'ultimo, riportato nell'ambito che ci riguarda,

Esempio 3

6 Selbsttest: Was machst du mit den Lerntipps? Wie oft arbeitest du damit?

	regelmäßig	selten	gar nicht
Ich arbeite mit einer Wortschatzkiste.			
Ich habe keine Wortschatzkiste aber ich arbeite mit Wortkarten.			
Ich mache mir Übungen selbst.			
Ich mache zur Grammatik Lückensätze auf Karten.			
Ich wiederhole regelmäßig und mit System.			
Ich markiere bei Wörtern und Sätzen den Wort und den Satzaccent.			
Ich höre die Kassetten und mache mir dabei Notizen.			
Ich lese deutsche Zeitungen und Zeitschriften so oft es geht.			
Ich schreibe zu Hause Wörter, Sätze und kurze Texte ab und vergleiche mit dem Kursbuch und dem Arbeitsbuch.			
Ich höre die Kassetten, stoppe und spreche Sätze nach.			
Ich plane meine Hausaufgaben.			
Ich lese Wörter, Sätze, Texte und Dialoge aus dem Kursbuch laut, bis ich sie schnell und ohne Fehler vorlesen kann.			

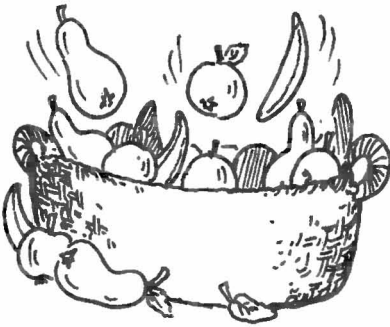
Überlege: Bist du mit deinem Ergebnis zufrieden? Was kannst du ändern?

Esempio 4

Die SOS-Methode

In *sowieso* 1 und 2 haben wir drei Schritte auf dem Weg zur einer Grammatikregel trainiert:


Die SOS-Methode:
Sammeln
Ordnen
Systematisieren



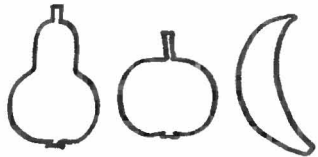
Hier noch einmal ein Beispiel.
Nimm das Kursbuch und vergleiche.

1. Schritt: Sammeln
Einheit 4, Aufgabe 21: Hier findest du Beispiele für den Konjunktiv II. Du vergleichst die Sätze mit den Formen, die du schon kennst (Indikativ) und siehst: Mit dem Konjunktiv kann man ausdrücken, was (noch) nicht Realität ist.

2. Schritt: Ordnen
Du denkst darüber nach, was du in deiner Sprache oder aus dem Unterricht schon über diese Form weißt (Aufgabe 22). In Aufgabe 23 machst du dir eine Tabelle aus den Verben, die du in dieser Einheit im Konjunktiv II kennen gelernt hast. Du schreibst die Tabelle ins Heft. Die Tabelle zeigt dir jetzt, dass die Präteritumform der Verben und der Konjunktiv II sehr ähnlich aussehen.



3. Schritt: Systematisieren
In Aufgabe 24 findest du jetzt zwei Regeln und wendest sie beim Vergleich der Beispiele a bis e an. Du hast die Regel jetzt selbstständig erarbeitet.



Tipp: Sieh nach: Wo gibt es in *sowieso* 3 andere Beispiele für SOS?

potrebbe essere rappresentato dai problemi e dalle difficoltà che lo studio della lingua pone.

Si tratta quindi di trovare quei piani d'azione che consentano di raggiungere il traguardo mirato. E se le strategie sono dei piani d'azione mentali per cogliere un obiettivo, le strategie di apprendimento sono di conseguenza dei piani d'azione mentali, il cui obiettivo sta nell'acquisizione di una propria indipendenza durante il processo di apprendimento. Le strategie sono quindi dei piani e non delle semplici attività, in quanto sono intenzionali. Ed è palese che è difficile insegnare tutto ciò che avviene in modo automatico, mentre risulta meno arduo insegnare ciò che è consapevolmente voluto e ricercato.

Qualsiasi piano va così strutturato e suddiviso in fasi di realizzazione, che nel caso nostro sono quattro:

- l'apprendente fissa inizialmente un obiettivo compiendo un'analisi del compito;
- sviluppa poi un piano d'azione (una strategia);
- lo realizza e, ultimata questa fase, ripercorre e valuta l'intero processo di analisi, pianificazione e realizzazione.

Affinché l'apprendente sia messo in condizione di agire in questo modo, occorre un'opera di sensibilizzazione da parte del docente, che va a sua volta pianificata.

A questo punto può essere utile ricordare i dieci consigli di Ute Rampillon:

- le strategie e le tecniche di lavoro vanno trattate sistematicamente;
- tutte le abilità devono essere considerate e non solo il lessico e la grammatica;
- le strategie e le tecniche di apprendimento non sono a sé stanti, occorre integrarle e tematizzarle ogniqualvolta i contenuti della lezione offrono lo spunto per farlo;
- le strategie e le tecniche di apprendimento vanno trasmesse dal primo all'ultimo anno di scuola;
- durante le lezioni è utile prevedere dei momenti di apprendimento in cui applicare ed esercitare strategie e tecniche;
- i sostegni di tipo mnemonico e visivo rappresentano un grosso aiuto per gli apprendenti (cfr. es. 1);
- è indispensabile che l'insegnante mostri come le strategie e le tecniche possano essere applicate nella pratica;

- è importante offrire agli allievi un'opportunità di scambio e di confronto sui propri metodi di apprendimento;
- è auspicabile il coinvolgimento di altri colleghi d'istituto, affinché la trasmissione di strategie non rimanga un fatto isolato e circoscritto alla propria materia;
- un aggiornamento sul tema «imparare ad apprendere» andrebbe sicuramente a sostegno del consiglio precedente.

Sowieso 3: un manuale un po' diverso dagli altri

A prima vista tutti i manuali si assomigliano e risultano attraenti, perché presentano tante immagini e sono variati, oppure appaiono monotoni e noiosi. Per capire il concetto didattico – metodologico di un manuale, nel nostro caso di «Sowieso 3», e stabilire se risponda o meno alle proprie esigenze, è dunque necessario approfondire diversi aspetti (sommario, progressione, priorità, schema di lezione, rappresentazione – progressione grammaticale, esercizi, sequenze d'esercizi, eserciziaro, media, manuale per il docente,...).

Evidentemente in questa sede è impossibile fare un esame di questo genere. Ci limitiamo quindi ad analizzare il sommario ed a proporre alcune esemplificazioni, in quanto esso fornisce informazioni sul concetto di base, stabilisce gli obiettivi, evidenzia inoltre determinati contenuti e ne fissa la progressione.

Constatiamo così che accanto alle categorie «contenuti», «comunicazione», «grammatica» troviamo anche la categoria «imparare ad apprendere». Il concetto di base di «Sowieso 3» prevede infatti l'integrazione esplicita di strategie di apprendimento (cfr. es. 2), in quanto per dare autonomia all'apprendente è indispensabile che egli possa costantemente, con l'aiuto dell'insegnante e con il supporto del manuale, riflettere sul suo modo di studiare-lavorare. (cfr. es. 3)

«Sowieso 3» garantisce un valido sostegno a tutti quei docenti che procedono in modo induttivo, cioè lasciando scoprire agli apprendenti la regola grammaticale (cfr. es. 4). Con «Sowieso 3» gli apprendenti hanno inoltre la possibilità d'imparare ad orientarsi in una grammatica di riferimento (cfr. es. 5).

Largo spazio trovano anche i testi autentici, che a questo livello già richie-

Esempio 5

Wie findest du Informationen in dieser Grammatik?

1. Weg: Das Inhaltsverzeichnis (S. 106–107) Das Inhaltsverzeichnis kannst du benutzen, wenn du den Begriff kennst, den du nachschlagen willst oder wenn du die Übersicht über ein ganzes Grammatikkapitel brauchst.

2. Weg: Das Register Meistens findest du die Informationen auf diesem Weg schneller. Das Register enthält die grammatischen Begriffe aber auch Beispielwörter. Das Register kannst du also auch benutzen, wenn du den genauen Grammatikbegriff nicht kennst.

Beispiel: Du findest das Wort *ob* am Anfang in einem Nebensatz.

1. Weg: Du weißt, dass *ob* am Anfang in einem Nebensatz steht und willst dich über diesen Nebensatztyp informieren. Du suchst also im Inhaltsverzeichnis die Nebensätze und findest den *ob*-Satz auf Seite 124. Du erfährst hier außerdem, dass es im Kursbuch auf Seite 17 Aufgaben zum *ob*-Satz gibt.

2. Weg: Du weißt nichts über *ob* und suchst das Wort im Register. Dort findest du heraus, dass Informationen über *ob* in der Grammatik auf S. 124 und 126 stehen.

Esempio 6

13 Amadeus Superstar – Was wisst ihr über Mozart? Sammelt in der Klasse.

14 So werden berühmte Persönlichkeiten im Lexikon beschrieben. Es geht aber auch anders. Überlegt: Wie sehen Biografien von Pop-Stars aus, die ihr zur Zeit gut findet?

15 Lest den Text über Mozart und vergleicht mit Stars von heute. Was ist ähnlich? Was ist anders?

2 Wolfgang Amadeus, Sohn von 1), österr. Komponist, *27.1.1756 Salzburg, gest. 5.12.1791 Wien; vor L. van Beethoven u. neben J. Haydn der bedeutendste Komponist der klass. Periode, er regte bereits im Alter von 6 Jahren als Klaviervirtuose gemeinsam mit seiner Schwester „Nannerl“ (Maria Anna M., *30.7.1751 Salzburg, gest. 29.10.1829 Salzburg) am Wiener Hof u. auf einer 3-jährigen Kunstreise 1763–1766 durch zahlreiche dt. Städte sowie Paris u. London großes Aufsehen. In London wirkte Joh. Chr. Bach auf sein frühes Schaffen ein; in Paris lernte er Johann Sebastian kennen u. in Wien J. Haydn, dem er 1785 seine drei Streichquartette widmete. Bereits mit 9 Jahren schrieb er seine erste Oper „Apollo u. Hyacinthus“. (Quelle: „Bartolomäus Lexikon“ im Internet)

Superstar mit fünf! Das wilde Leben des W. A. Mozart

Mit 5 Jahren hatte er sein erstes Konzert. Mit sechs spielte er vor der Kaiserfamilie. Tourneen führten ihn nach München, Paris, London, Mannheim, Frankfurt, Mailand und Lilla. Mit 13 ging er nach Italien und arbeitete einige Monate an der Mailänder Scala. Seine Konzerte waren riesige Erfolge. Er spielte vor europäischen Kaisern und Königen, arbeitete mit den besten

Wegen seiner ersten großen Liebe, der Sängerin Aloysia Weber, blieb Mozart so lange in Mannheim, bis er in Geldschwierigkeiten geriet.

Mit 25 ging er nach Wien und lebte dort als Musikerkomponist ohne feste Stelle am Hof oder am Theater. Er heiratete Constanze Weber, die Schwester „seiner Aloysia“.



Sängern und Sängerinnen seiner Zeit zusammen und schrieb Stücke für sie. Auf seinen Reisen lernte er neue Instrumente und Musikformen kennen und kombinierte sie zu ganz neuen Formen, mit denen er seine Fans begeisterte.

Die Adligen finanzierten Mozart und seine Musik. Er verdiente das Geld für die ganze Familie. Mit 13 wurde er „Konzertmeister“ in Salzburg. Sein Vater war hoch darüber, aber für Amadeus war es nicht das Richtige. Dauernd gab es Ärger mit dem Arbeitgeber und mit dem Vater.

Das Leben als „Superstar“ hatte seinen Preis: Der Stress machte ihn krank.



Amadeus liebte das Leben: Partys, Freunde, Modenschauen. Er hatte fast immer Geldprobleme und musste Tag und Nacht arbeiten, um seinen Lebensstil zu finanzieren.

In Wien schrieb er seine größten Opern. Einige, wie die „Zauberflöte“, wurden so populär wie heute Musicals. Dann, im Alter von 35 Jahren, starb er. Bis heute weiß niemand, woran der „Superstar“ starb. Es gibt viele Legenden. Aber Mozart ist unssterblich. Seine Musik begeistert noch heute die Menschen. Sein Leben war Stoff für Bücher und Filme. Seine Musik beeinflusst moderne Komponisten, auch in der Pop-Musik, bis heute. Amadeus – ein Superstar auch noch nach 200 Jahren.

16 Hört die Kassette. Kennt ihr die Melodie?

17 Hört den Ausschnitt aus einem Hörspiel und macht Notizen. Um wen geht es? Was erfahren wir über die Situation? Was ist der Konflikt? Welche Orte spielen eine Rolle?

18 Hört das Ende des Hörspielausschnitts. Wem schreibt Mozart? Warum? Was sagt er über sich selbst?

19 Ein Gemälde aus dem 18. Jahrhundert und ein Szenenfoto aus dem Film „Amadeus“. Beschreibt die Bilder oben. Was zeigen sie?

Esempio 7

3 Ist Politik für dich wichtig? Lies die Aussagen und höre die Umfrage. Was trifft für dich zu?

- Ich gucke mir manchmal die Nachrichten im Fernsehen an, aber sonst interessiere ich mich nicht für Politik.
- Die da oben machen doch, was sie wollen. Da lohnt sich das Engagement nicht.
- Jede Gesellschaft hat die Politiker, die sie verdient.
- Wer sich nicht engagiert, hat auch kein Recht zu kritisieren.
- Politik ist wichtig für alle. Wir müssen alle Verantwortung übernehmen und aktiv in der Gesellschaft mitarbeiten.

4 Projekt: Schüler lesen die Zeitung. Schüler haben eine Umfrage zum Thema Politik an ihrer Schule gemacht und die Ergebnisse im Rahmen eines Projekts in einer Tageszeitung veröffentlicht. In welcher Reihenfolge werden die Fragen a-i im Text beantwortet?

- a Interessierst du dich für Politik?
- b Bist du eher links oder rechts?
- c Was willst du politisch ändern?
- d Welche Politiker findest du gut?
- e Welche Partei würdest du wählen?
- f Wie viele Parteien sind im Bundestag vertreten?
- g Wie heißt der Oberbürgermeister?
- h Soll das Wahlalter auf unter 18 gesenkt werden?
- i Zu welcher Partei gehört der Oberbürgermeister?

Umfrage: Das jugendliche Herz schlägt kräftig grün

Fast 43% der Jugendlichen wollen den Grünen später – als Erstwähler – ihre Stimme geben. Dies ergab eine Umfrage unter mehr als 100 Schülern

Kassel. Jugendliche sind nicht an Politik desinteressiert, sie denken durchaus darüber nach. Doch ihnen fehlt das Hintergrundwissen. Dies ergab eine Umfrage unter mehr als 100 Jugendlichen aus drei Kasseler Schulen. Die Ergebnisse im Einzelnen: 40,7% aller Befragten äußerten Interesse am politischen Geschehen, 27,8 Prozent sagten, ihr Interesse sei mittelgroß, 31,5 Prozent gaben „kein Interesse“ an. Nur fünf Prozent wollen das Wahlalter auf unter 18 Jahre senken. Doch lediglich 56,7 Prozent der Jugendlichen wissen, wie viele Parteien im

Bundestag vertreten sind. Bei der lokalen Politik ist das Unwissen nicht ganz so stark: 77,4 Prozent konnten den Namen des Kasseler Oberbürgermeisters nennen und



wussten, welcher Partei er angehört. Die meisten Befragten schätzen sich selbst als politisch neutral ein, immerhin 3,4 Prozent der Jugendlichen stuften sich links ein. Nur einer behauptete von sich, er sei rechts. Auf die Frage, was sie politisch ändern wollen, antworteten die meisten Befragten: die Umwelt-, bzw. die Atompolitik, dicht gefolgt von Forderungen nach härteren Schritten gegen die Auslän-

derfeindlichkeit und für gerechtere Steuern.

Was die Jugendlichen später als Erstwähler auf dem Wahlzettel ankreuzen, wissen fast alle genau: 42,9 Prozent wollen den Grünen ihre Stimme geben, 13,3 Prozent der CDU, 10,4 Prozent der SPD. Doch knapp 25 Prozent wollen überhaupt nicht zur Wahl gehen. Die PDS scheint unter den Jugendlichen zur Protestpartei Nummer eins zu avancieren: 13,5 Prozent würden hier ihr Kreuzchen machen. Unter den Politikern genießen Joschka Fischer und Antje Vollmer von den Grünen die meiste Sympathie.

Caren Rother, Alexander Stein, Dominik Malolepszy, Klasse G10a, Heinrich-Schutz-Schule

5 Ergänze die Aussagen mit Informationen aus dem Text.

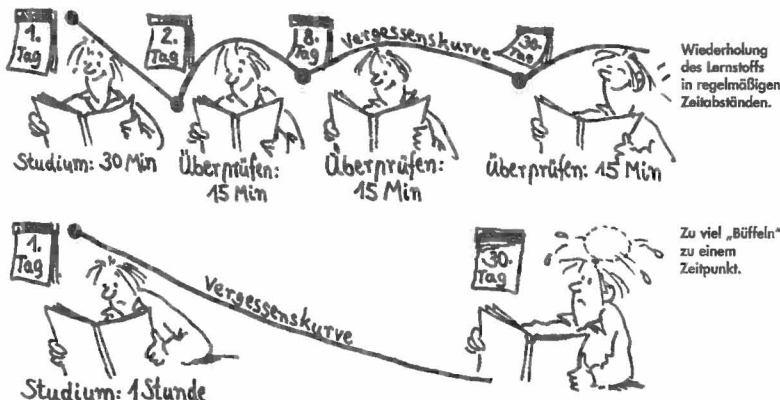
- a Mehr als 40% der Jugendlichen wollen später ...
- b Es ist erstaunlich, dass fast ein Drittel der Jugendlichen sich nicht ...
- c Ungefähr die Hälfte kennt die Zahl ...
- d Drei Viertel wussten, wie der ...
- e Das größte Problem für die Schüler ist die ...
- f Ein Viertel der Schüler hat keine Lust ...
- g An der Spitze der Sympathie stehen ...

6 Eine Statistik in der Klasse machen. Stellt die Fragen aus Aufgabe 4 in eurer Klasse. Welche Fragen würdet ihr noch stellen? Wie ist das Ergebnis?

Esempio 8

5 Wiedertölen ist besser als Büffeln.

Sieh dir die beiden Zeichnungen an. Kannst du eine Regel formulieren? Im Kasten findest du Hilfe.



wiederholen · alles · Regelmäßig · als · ist · einmal · lernen auf · besser · zu

dono un impegno non indifferente, considerando lunghezza, complessità, registri linguistici diversi,... Per favorirne un approccio stimolante è stato particolarmente curato l'aspetto didattico (cfr. es. 6).

I temi offrono spesso lo spunto per sviluppare progetti; gli apprendenti vengono sostenuti nella realizzazione, soprattutto nelle prime fasi, con indicazioni e consegne precise, ma che hanno lo scopo di favorire la loro indipendenza. L'organizzazione delle sequenze di lavoro e soprattutto la fase di riflessione finale sul processo contribuiscono pure ad aumentare le capacità autonome dell'apprendente nell'ottica anche di un possibile successivo progetto di lavoro (cfr. es. 7).

Siccome da varie inchieste risulta evidente che troppi apprendenti non sanno prepararsi convenientemente ai test e perciò studiano spesso in situazione di stress, con i risvolti negativi immaginabili, in «Sowieso 3» vengono offerte situazioni, in cui gli apprendenti riflettono sul loro modo di apprendere. (cfr. es. 8).

Naturalmente ci sarebbero tante altre cose da dire, tante altre particolarità su cui soffermarsi, ma ce ne manca lo spazio. Riconsiderando comunque quanto scritto in queste pagine e ripensando all'immagine marinaresca proposta all'inizio delle nostre riflessioni, ne viene in mente un'altra, di trent'anni fa, di quando eravamo allieve anche noi e Orietta Berti cantava «fin che la barca va, lasciala andare...». Quant'acqua è passata sotto i ponti da allora, e quante barchette devono essere affondate!

Susy Keller
Maruska Mariotta-Fasani

Bibliografia:

- Rampillon, Ute: *Lerntechniken im Fremdsprachenunterricht*, München, Hueber, 1985
- Kast, Bernd e Neuner, Gerhard: *Zur Analyse, Begutachtung und Entwicklung von Lehrwerken für den fremdsprachlichen Deutschunterricht*, Berlin und München, Langenscheidt, 1994
- Koenig, Michael: *Autonomie und Lehrwerke – ein Widerspruch?*, in *Fremdsprache Deutsch*, Sondernummer, München, Klett Edition Deutsch, 1996